Mariagrazia e Roberto Dainesi

Famiglie, un ruolo da «gener-attrici»

In Seminario a Cremona domenica 25 settembre l'appuntamento annuale con la riflessione proposta da Giaccardi e Magatti, l'animazione per i bambini e un pranzo comunitario

Sarà celebrata domenica 25 febbraio in Seminario la Giornata diocesana delle famiglie dal titolo *Famiglie gener-attrici*. «Sarà una bellissima occasione per incontrarsi, condividere e stare insieme», dice Maria Grazia Antonioli, incaricata con il marito Roberto Dainesi per la Pastorale familiare diocesana che promuove l'evento diventato ormai un appuntamento abituale all'interno dell'anno.
«Abbiamo deciso di dedicare la giornata alla riflessione che il Papa ci consegna in *Amoris laetitia*, dove dice che le famiglie devono essere protagoniste. Ecco perché nel titolo della giornata abbiamo giocato sulla parola "attrici" Le famiglie di oggi non sono solo destinatarie di cure e attenzioni, ma sono protagoniste nella vita ecclesiale e sociale. E sono anche generatrici, non solo biologicamente, ma anche in processi, cura, attenzioni. L'obiettivo è quello di interrogarsi su come le famiglie possono essere generatrici nel contesto attuale».
Questo sarà il centro dell'intervento di Chiara Giaccardi e Mauro Magatti, sociologi e docenti dell'Università Cattolica. I due relatori aiuteranno a capire come inserirsi nella società odierna per essere supporto ed esempio di stili di vita.
Mentre i genitori saranno impegnati nella conferenza, ai bambini sarà offerto lo spettacolo *Avrò cura di… Più* scritto dalla Compagnia dei Piccoli, prodotto dall'Associazione Girasole - Famiglie Affidatarie di Cremona che si inserisce all'interno del progetto *I care* co-finanziato con il contributo della Fondazione Comunitaria della Provincia di Cremona.
«Sarà anche per i più piccoli un'occasione per soffermarsi sull'importanza dell'accoglienza e della famiglia», spiega ancora Mariagrazia Antonioli.
Questa giornata sarà soprattutto un'occasione per le famiglie di incontrarsi e approfondire varie tematiche che potranno essere riprese nelle singole parrocchie o zone: «Sarà un momento di formazione, preghiera, ma anche conviviale; non a caso abbiamo deciso di terminare con la messa e il pranzo».
«Il momento del pasto in famiglia è centrale – aggiunge Roberto Dainesi – così abbiamo pensato a un pranzo rilassato, che vuole essere parte integrante e importante dell'incontro. A tavola si può parlare della propria vita, dei figli, o condividere suggestione dell'incontro del mattino. L'idea è quella di fare un pranzo domenicale di famiglia allargato».
Le offerte raccolte durante la giornata verranno devolute alle famiglie della parrocchia brasiliana di Salvador de Bahia, dove il sacerdote cremonese don Davide Ferretti vive da oltre tre anni, per fortificare il legame famigliare, anche a distanza.

Chiara Allevi

Mauro Magatti

All'apertura del tempo di Quaresima un dialogo televisivo sulla rinuncia al cibo che accomuna cristiani e musulmani con uno sguardo sugli aspetti psicologici

Il digiuno è carità e condivisione

Una scelta che coinvolge la comunità e che educa alla conversione

DI ANDREA BASSANI

Preghiera, carità e digiuno. Sono i tre elementi che, nella tradizione della Chiesa, caratterizzano il tempo della Quaresima. Proprio al terzo, il digiuno, il talk diocesano *Chiesa di casa* ha dedicato un approfondimento (oggi alle 12.15 in tv su Cremona1 e già disponibile sul canale YouTube della diocesi). Il tema, però, non è stato analizzato solo dal punto di vista cattolico, ma con uno sguardo più ampio sulla questione relativa al rapporto con il cibo, tra corpo e spirito. A parlarne sono stati don Michele Rocchetti, vicario parrocchiale dell'unità pastorale di Calcio, Pumenengo e Santa Maria in Campagna, il dottor Mohamed Elnadi, medico e presidente del centro culturale Al-Manar di Soresina e la psicologa Anna Bandera, psicoterapeuta specializzata nell'età dello sviluppo.
«La proposta del digiuno in Quaresima – ha esordito don Rocchetti – prevede la rinuncia a qualcosa, solitamente uno o più alimenti, per vivere bene questo tempo. L'attenzione da avere è quella di non confonderlo con una dieta: esso è parte di una prassi penitenziale il cui fine è la conversione».
Un discorso simile può essere fatto, secondo il dottor Elnadi, per la pratica del digiuno vissuto dai musulmani nel mese di Ramadan, «durante il quale non prendiamo cibo e acqua per tutta la durata della giornata. Per noi si tratta di un momento in cui ci viene offerta la possibilità di recuperare il rapporto con la nostra quotidianità, ristabilendo così il legame con gli aspetti più profondi e spirituali della vita di ciascuno di noi. È un invito chiaro all'umiltà – ha aggiunto – ci prendiamo del tempo per vivere come i poveri, che tante volte non hanno nulla da mangiare». In entrambe le esperienze religiose, dunque, non si tratta mai di un digiuno fine a se stesso, ma di un'astinenza che ha un respiro decisamente più ampio.
La questione del rapporto con il cibo, al di fuori della vita di fede, può invece porsi come un reale problema. «Anche in questo caso – ha spiegato la dottoressa Bandera – l'aspetto centrale non è il piatto vuoto. Dal punto di vista clinico, il digiuno implica sempre una rinuncia al sé e molto spesso cela una sofferenza profonda. Accade quando il rapporto con il dolore non riesce ad essere espresso con altri canali. La rinuncia al cibo diventa quindi, più che una scelta consapevole, il sintomo di un disagio che siamo invitati a cogliere».
Talvolta, invece, quella di non mangiare diventa la risposta ad un altro tipo di bisogno, secondo la psicologa. «Ci sono situazioni in cui la ricerca della sofferenza con il digiuno può richiamare il desiderio di un'affermazione di sé, di onnipotenza. Rifiutando il cibo la persona si fa del male, ma, di conseguenza, grida a se stessa, e al mondo, la propria presenza. In questo senso, condividere diventa importantissimo, anzi, vitale».
E proprio sulla dinamica della condivisione e comunione si è concentrata la riflessione conclusiva: «Non digiuniamo mai da soli – ha sottolineato il dottor Elnadi – ma tutti insieme. Questo ha un grande valore per noi, tanto che il digiuno del Ramadan è uno dei cinque pilastri della nostra fede».
Anche per Chiesa Cattolica, ha osservato don Rocchetti «non è un caso che si propongano dei tempi di digiuno rivolti all'intera comunità. Ogni cristiano può decidere di viverlo in modo libero e autonomo, ma tutti insieme siamo chiamati ad accogliere questa proposta in momenti particolari, come la Quaresima. Il legame con la preghiera e la carità, poi, è molto stretto. Questo ci fa capire come l'esperienza del digiuno sia di piena condivisione. D'altra parte, la vita cristiana è relazione con il Signore, colui che offrì la propria sofferenza per il bene di tutti noi».

Don Michele Rocchetti, Anna Bandera e Mohamed Elnadi (foto Mazzini/Trc)

CICLO DI INCONTRI

«L'audacia della pace» a Soresina

Tempo di preparazione, tempo di riflessione, tempo di Quaresimali per la parrocchia di San Siro Vescovo di Soresina. I cinque relatori invitati avranno il compito di guidare la platea a maturare il tema L'***audacia della pace: compito e profezia***, tra teologia, attualità, morale, storia e capacità di amore. Aprirà la rassegna don Marco D'Agostino con la sua riflessione ***O Signore fammi strumento della tua pace*** (22 febbraio) e seguiranno gli interventi dello storico e giornalista Gianpiero Goffi ***Domandate pace per Gerusalemme*** (29 febbraio), di Matteo Truffelli, presidente della Fondazione Mazzolari (7 marzo), del giornalista Mauro Faverzani (14 marzo) e di don Marco Pozza, cappellano del carcere Due Palazzi di Padova (21 marzo). Le serate si svolgeranno nel salone parrocchiale (con inizio alle 20.45) e avranno due sedi collegate per garantire la più ampia partecipazione, il Monastero della Visitazione e la Sala del Podestà
A completamento del percorso, la Parrocchia di Soresina ospiterà, domenica 17 marzo, il ritiro spirituale zonale con la Lectio Divina proposta dal Vescovo Antonio Napolioni.

Annalisa Tondini

Il venerdì la Cattedrale aperta per un «pranzo» di preghiera

Il SS. Sacramento in Cattedrale

Torna l'iniziativa proposta dalla Zona 3: ogni settimana dalle 12.30 alle 14 una pausa da dedicare alla meditazione che trasforma il «magro» in un gesto solidale

Sarà proposta anche quest'anno la «Pausa... digiuno», iniziativa promossa dalla zona pastorale 3 della diocesi di Cremona nei venerdì di Quaresima, in Cattedrale che, per l'occasione, rimarrà aperta in maniera straordinaria la pausa pranzo, con orario continuato, per permettere, a quanti lo vorranno, di vivere un momento di preghiera e riflessione e trasformando la rinuncia al pasto in un gesto di carità.
«Si tratta di un momento offerto perché la preghiera, il digiuno e la carità vengano praticate insieme – spiega don Antonio Bandirali, parroco dell'unità pastorale S. Omobono, di cui fa parte la Cattedrale, e coordinatore dell'iniziativa –. Uno spazio libero per accompaganre la Quaresima, affinché sia tempo di conversione».
Dalle 12.30 alle 14, tempo dedicato all'iniziativa, sarà esposto il Santissimo Sacramento per l'adorazione personale. Ogni venerdì sarà proposta una meditazione guidata sui testi della Passione secondo l'evangelista Marco. Il primo appuntamento, venerdì 23 febbraio, avrà il titolo *Perché questo spreco?* e sarà guidato da don Umberto Zanaboni, vicepostulatore della causa di beatificazione di don Primo Mazzolari e incaricato diocesano per la Pastorale missionaria. «*Rabbì!*» sarà invece il titolo del secondo venerdì, il 1° marzo, che vedrà la presenza di don Stefano Montagna, vicario dell'unità pastorale S. Omobono. La Pausa digiuno dell'8 marzo sarà guidata da suor Chiara Rossi, delle Adoratrici della comuntà di Marzalengo, e seguirà il tema *Non so e non capisco cosa dici*. Emanuele Bellani, responsabile diocesano di Azione Cattolica, accompagnerà la riflessione «*Salve, re dei giudei*», in programma il 15 marzo. L'ultimo incontro, presentato con il titolo *Davvero quest'uomo era il figlio di Dio*, sarà quello di venerdì 22 marzo e sarà presieduto dal vescovo Antonio Napolioni.
L'iniziativa sarà anche occasione per devolvere in beneficenza ciò che abitualmente si destinerebbe al pranzo: il ricavato andrà a sostegno della Quaresima di carità 2024, in favore dei detenuti del carcere di Cremona, per promuovere percorsi di integrazione sul territorio e acquistare kit di vestiario e colombe pasquali.
Ogni venerdì dunque, la proposta di dedicare un po' del proprio tempo a Dio e al prossimo, perché, come suggerisce il vescovo nel suo messaggio, «a tutti noi la Quaresima con la Parola e la penitenza propone un cammino di liberazione e purificazione interiore, fino a sperimentare che davvero "la Verità ci farà liberi"».

CONVEGNO SU DON MAZZOLARI

«La parola ai poveri»

Giovedì sera alle 21 nella chiesa di San Giuseppe, nel quartiere Cambonino di Cremona, si svolgerà il convegno «La parola ai poveri». La serata è organizzata dall'unità pastorale «Don Primo Mazzolari», formata dalle parrocchie cittadine di Sant'Ambrogio, Cambonino, Boschetto e Migliaro.
Quello dei poveri è uno dei temi centrali della spiritualità di don Primo Mazzolari. Chi lo ha conosciuto ricorda la sua attenzione speciale proprio verso i poveri: un'attenzione che diventa impegno personale e richiamo sociale su cui riflettere e levare anche voci di denuncia. Il titolo del convegno si ispira alla rubrica che negli anni '40 e '50 apparve su ***Adesso***, il quindicinale del parroco di Bozzolo, dedicata proprio alla condizione dei poveri e recentemente ripubblicata con una breve ma profonda prefazione di Papa Francesco.
L'evento, aperto a tutti, introdotto dal parroco don Paolo Arienti, vedrà intervenire in collegamento da New York il professor Stefano Albertini, direttore di Casa Italia, che introdurrà la visione del documentario che Ermanno Olmi realizzò con Corrado Stajano, su proposta della Rai, nel 1967: un docufilm di 25 minuti che mai la Rai mandò mai in onda, e che la città di Cremona ha la fortuna di vedere per la prima volta dopo il ritrovamento di alcuni mesi fa negli archivi dell'emittente di stato. Interverranno poi don Bruno Bignami, postulatore della causa di beatificazione di don Mazzolari e direttore dell'Ufficio nazionale Cei per i problemi sociali e il Lavoro, e il sindaco di Cremona Gianluca Galimberti.

Don Primo Mazzolari

Visita pastorale nell'unità S. Vincenzo Grossi

Stamattina le Messe a chiusura dei tre giorni di incontri con le realtà delle parrocchie e della società civile

Si conclude oggi la visita pastorale all'unità pastorale «San Vincenzo Grossi», composta dalle parrocchie di Vicomoscano, Casalbellotto, Fossa Caprara e Quattrocase, nella zona pastorale 5. «Un'unità pastorale contraddistinta dal nuovo percorso di evangelizzazione, tra le prime in diocesi a promuoverlo, e alle prese con il ricambio generazionale – sottolinea il parroco don Anton Jicmon –. Vicomoscano è un centro importante e vivo, così come i gruppi di volontari che alimentano le iniziative realizzabili a Casalbellotto, Fossacaprara e Quattrocase». Sono infatti le collaborazioni con queste associazioni che, seppur limitate in numero, riescono a consentire l'apertura degli oratori, l'animazione delle celebrazioni e l'organizzazione di eventi e feste ampiamente riconosciute nel Casalasco. «Tuttavia – aggiunge il parroco – ci troviamo a fare i conti con un territorio in calo con le nascite, e questo fenomeno si riflette anche nelle sfide impegnative che devono affrontare le famiglie accompagnatrici del cammino di iniziazione cristiana», che rimane comunque il punto di riferimento dell'unità pastorale «grazie ai catechisti, a tutti i collaboratori e ai volontari delle comunità».
Nei giorni di visita pastorale il Vescovo ha incontrato, insieme alle comunità parrocchiali, alcune significative realtà del territorio, come la ditta Emiliana Parati, a La Briantina e altre realtà lavorative. Non sono mancati momenti personali con alcuni anziani e malati, cui il vescovo ha fatto visita nelle loro case. Nono è mancata poi una tappa alla scuola di Vicomoscano, chiudendo quindi la giornata a Casalbellotto incontrando gli operatori pastorali. Ieri mattina la visita al Gruppo Emergenti di Quattrocase e alla Caritas di Casalbellotto, dedicando quindi il pomeriggio e la serata a bambini e ragazzi, con momenti per ogni fascia d'età. Questa mattina il vescovo presiederà l'Eucaristia alle 9 a Quattrocase e alle 11 a Vicomoscano, quest'ultima trasmessa in diretta tv su Cremona1 (canale 19) e in streaming sui canali web e social della Diocesi. Al termine il saluto nel momento di festa organizzato in oratorio con l'aperitivo cui sono invitate tutte le comunità.

Jacopo Orlo